

Maria Serena Palieri

Si fatica a immaginarla, Agota Kristof, su un palcoscenico. Un palcoscenico, poi, come quello dove si esibirà stasera, a Roma, alla Basilica di Massenzio, sotto le grandiose luci dorate, con la sua figura minuta amplificata su un doppio schermo. Perché l'autrice della *Trilogia della città di K.* è il contrario dell'apparire. Nata in Ungheria nel 1935, espatriata in Svizzera, a Neuchâtel, dove vive tuttora, nel '56 dopo l'invasione sovietica, arrivata d'improvviso trent'anni dopo ai piani più alti della letteratura col primo romanzo, *Le Grand Cahier*, pubblicato da Seuil nel 1986 (è uno dei tre romanzi brevi confluiti nella *Trilogia*), Agota Kristof ha assimilato il francese d'adozione lentamente, ma fino a farne, sulla pagina, una lingua propria dal timbro inconfondibile: massimamente laconica e, insieme, sovranamente enigmatica. Una lingua, insomma, che non mette in scena delle storie: le scava. Storie, le sue, dove la guerra e la costrizione esistenziale del regime rimbombano come un rullo di tamburi sullo sfondo, mentre la lingua procede «con la natura di una marionetta omicida», scrisse Giorgio Manganelli. Fisicamente, poi, è una donna esile, spesso nuda, anche ieri mattina sul roof soleggiato e punteggiato di oleandri rosso vivo dell'albergo, con degli occhiali dalla montatura monacale, la borsa di pelle marrone d'altri tempi da cui estrae, per soffiarsi il naso, il più elementare dei fazzoletti bianchi. E parla piano, così bisogna starle vicino per capire, e parla senza virtuosismi, con semplicità totale.

Lei sembra una persona timida.

«No, sono riservata».

L'industria da un paio di decenni chiede a voi scrittori di trasformarvi in vedette e pubblicizzarvi come fanno attori e rockstar. Le è facile?

«Mi è consueto, perché già subito dopo l'uscita del mio primo libro ricevetti un'enormità di inviti, in Giappone, Germania, Canada. All'inizio lo trovavo molto interessante, ora no. E ho anche dei problemi a camminare. Ho accettato di venire a Roma perché è una città magnifica. Volevo tornarci: la prima volta qui era stato qualche anno fa, quando mi diedero il Premio Moravia».

“ Stasera a Roma in scena la scrittrice ungherese, esule dal suo paese dal 1956, che in un francese d'adozione ha regalato capolavori come la «Trilogia della città di K.»

Dentro l'alfabeto segreto di Agota Kristof

la vita e l'opera

Agota Kristof è nata nel 1935 a Kőszeg, Ungheria, e ha abbandonato clandestinamente il suo paese nel 1956 col marito e la prima figlia. In Svizzera ha avuto altri due figli, da un secondo compagno, e ha lavorato per cinque anni in una fabbrica di orologi. Di queste esperienze, l'esilio e l'alienazione in fabbrica, c'è traccia nel suo libro più autobiografico, «Ieri». È il racconto dal quale Silvio Soldini ha tratto il film «Brucio nel vento». Nell'87 ha pubblicato «Il grande quaderno», cui sono seguiti «La prova» e «La terza menzogna». Risalgono agli anni Settanta, invece, i due testi teatrali «La chiave dell'ascensore» e «L'ora grigia». In Italia Guanda ha pubblicato nell'88 e '89 i primi due romanzi, poi ripresi da Einaudi nella «Trilogia». Da Einaudi anche le opere teatrali.

Ha raccontato, anche, come la sua scrittura sintetica, che stasera porterà sul palcoscenico, sia nata e creata nel più domestico dei modi:

Leggerò un testo inedito di dieci pagine. Racconta un sogno notturno: è l'incubo di qualcuno che cerca di amare

scrutando le frasi brevi dei compiti e dei giornalotti dei suoi tre figli.

«Sì, i miei figli, da bambini, mi hanno insegnato buona parte del mio francese».

Il tema del festival quest'anno è la coppia di parole «reale-immaginario». Per lei cosa significano?

«Reale è ciò che esiste veramente, la vita di tutti i giorni, i doveri che adempiamo. L'immaginario è ciò che passa nella mia testa, le fantasticherie da sveglia, perché sognamo anche di giorno, e i sogni notturni. E poi si possono anche immaginare delle storie e dei personaggi e una vita per questi personaggi che non esistono nella realtà».

Nella sua scrittura però realtà e sogno, per lo più incubo, non ubbidiscono a questa logica: si mescolano.

«Sì, parto spesso da un sogno. Io sogno molto. Di notte. Di giorno inseguo piuttosto dei pensieri. La mattina, al risveglio, cerco di ricordare le immagini notturne e se non ci riesco sono scontenta».

Secondo lei il sogno cosa ci dice?

«È difficile rispondere. A volte me lo chiedo: è il seguito della giornata? No. Io sogno soprattutto cose avvenute molto tempo fa. La scuola, spesso. Sono brutti sogni: sono a scuola e dico «ma io questo l'ho già fatto, fatemi andare». Ho paura di quello che mi chiederanno. La decina di

pagine che leggerò stasera, invece, raccontano un altro incubo, quello di qualcuno che cerca, cerca di amare...»

Ha raccontato che il libro che l'ha

Il libro che ho più amato è «L'idiota», perché Dostoevskij non fa psicoanalisi. Mostra solo gesti e parole dei personaggi



La scrittrice Agota Kristof

più formata è «L'idiota» di Dostoevskij. Forse perché il protagonista, il principe Miskin, non riesce ad adattarsi alla realtà?

«Sì. *L'idiota* l'ho letto più volte quando ero molto giovane in ungherese, non conoscevo ancora il russo. Mi piaceva lo stile: Dostoevskij non fa psicoanalisi. Mostra i personaggi solo attraverso le loro parole e i loro gesti, così come gli altri li vedono. È quello che anch'io cerco di fare, non entrare dentro le menti e le anime, ma far agire. Trovo che sia giusto, le persone si manifestano così. È la verità».

E altri autori su cui s'è formata?

«Non parlerei di influenze. Ho letto tutto Thomas Bernhard, lo adoro, ora sto leggendo Pessoa, è molto difficile ma molto bello. Ho cominciato a leggere da piccolissima, mio padre era maestro e mi piaceva infilarmi nella sua classe. Verso i quattro anni già leggevo correntemente, ma a casa i pochi libri che avevamo erano di sua competenza, non avevamo il permesso di toccarli, così mi buttavo su tutto quello che capitava, ricette di cucina, giornali. E mio padre esibiva con orgoglio questa bambina che a quattro anni leggeva ad alta voce i quotidiani».

È stato detto che la sua è una scrittura del dolore. La sua infanzia è stata felice?

«Sì, anche se c'era la guerra, perché eravamo sempre insieme, con i miei due fratelli. Poi dai quattordici ai diciott'anni sono stata in collegio e lì ho scoperto il sapore dell'infelicità. Lì ho cominciato a scrivere poesie. Poesie tristi. In realtà amo l'umorismo, in collegio ero l'attrice, la comica, quella che faceva scenette per le compagne. Però sono anche una persona serissima, credo di essere nata così. In collegio tenevo anche un diario, in un codice segreto. Tanto segreto che, se oggi lo riavessi tra le mani, non saprei decodificarlo».

Nel '56 fuggì dall'Ungheria con suo marito. Oggi che l'Ungheria è nell'Unione Europea ha voglia di tornarci? E come vive quest'integrazione stando in Svizzera, cuore d'Europa fuori dall'Europa?

«Sì, questa follia svizzera. Nel '56 fuggimmo perché mio marito, che era stato il mio professore di storia al liceo, era impegnato politicamente e aveva paura di finire in carcere. Aveva ragione, alcuni suoi compagni ci finirono. Oggi sono contenta dell'ingresso dell'Ungheria nell'Unione. Ho un fratello scrittore e giornalista, Attila Kristof, impegnato nel processo di democratizzazione. Tutti e due scrittori e non ci scriviamo mai, ma facciamo lunghe telefonate e mi racconta molte cose. Ho i figli, però, in Svizzera, voglio stare vicino a loro».

È al lavoro su un nuovo libro?

«L'ho finito, uscirà in Francia a gennaio. Sono novelle scritte in stili eterogenei. Piccoli testi, alcuni realistici, altri surrealisti, che raccontano l'impossibile».

La nostra produzione... ...a casa vostra!

MOBILI rud

www.rudmobili.it info@rudmobili.it



ALICE cucina cm. 300
come foto - completa
di elettrodomestici
ARISTON

€1.190,00*
L. 2.304.000



MICHELA
Divano a 3 posti
+ divano a 2 posti

€560,00*
L. 1.084.000



PLANA
camera matrimoniale
come foto

€1.790,00*
L. 3.465.000

Grandissima promozione di primavera!

**Formula
PAGAMENTO COMODO**

- Acquisti oggi, i primi 12 mesi non paghi niente
- Dopo 12 mesi paghi la metà dell'importo in 12 rate Tan 11,42% Taeg 12,04%
- Dopo 24 mesi paghi l'altra metà in 12 rate a INTERESSE ZERO

consum.it
Credito al Consumo

COMPASS

Ricordati che... gli altri commerciano i mobili... **NOI** li produciamo!!

I nostri punti vendita:

S. ANSANO VINCI (FI)
Via Pietramarina, 217-219
Tel. 0571 584438 - 584159

VALTRIANO - FAUGLIA (PI)
Via Prov. delle Colline
Tel. 050 643398

FOLLONICA (GR)
Via dell'Agricoltura, 1
Tel. 0566 30301

CASTELLINA SCALO (SI)
Strada di Gabbricce, 8
Tel. 0577 304143

ACQUAPENDENTE (VT)
ZONA IND. 20 S.S. CASSIA
Tel. 0763 733183

TERRICCIOLA (PI)
Loc. La Rosa - Via Salaiola, 1
Tel. 0587 635725

ROMA
Strada Statale Casilina, Km. 22
Tel. 06 94770086

ROVERCHIARA (Verona)
Via del Lavoro, 22-23
S.S. 434 (Rovigo-Verona)
Tel. 0442 685085

BASSA - CERRETO GUIDI (FI)
Via Catalani, 20
Tel. 0571 580086

CASTELFRANCO DI SOPRA (AR)
USCITA A1 INCISA - Loc. Botriolo
Tel. 055 9149078

AREZZO - Loc. PRATACCI
Via Edison, 36
Tel. 0575 984042

CASTELNUOVO MAGRA (SP)
Loc. Molucciana - Via Aurelia, 2
Tel. 0187 693444

LUCCA
Via Di Sottomonte, 112
Tel. 0583 379907/8

QUARRATA (PT) - Olmi
Via Statale Fiorentina, 184
Tel. 0573 705277

ROMA
Via Prenestina, 1204/b
Tel. 06 22424153

CHIAMATA GRATUITA
NUMERO VERDE
800-355222
SERVIZIO CLIENTI